04LIB02A0401 04LIB01A0401 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:48:03 01/03/99

Letti a New York ◆ David Foster Wallace

Metti gli Stati Uniti in un forno a microonde

STEFANO PISTOLINI

La sua biografia non lascia dubbi: studi di filosofia a Harvard, debutto letterario a 23 anni, un tranquillo lavoro universitario nel nativo Illinois, giornate su giornate dedicate a mettere a punto l'opera per farsi conoscere nel mondo. La storia di David Foster Wallace è un connubio (involontario?) tra pianificazione del successo all'americana e l'impeto che ne fa l'ultimo d'una tradizione che permette ai romanzieri di diventare sognatori con delega collettiva.

«Infinite Jest»: 1079 pagine, forse non tutte perfette, a tratti travolgenti, sovente spassose, con un'inconcepibile volontà enciclopedica. Ma tante, troppe, perché un'editore italiano ne arrischi la traduzione. Eppure «Infinite Jest» ha i crismi del visionario progetto d'un autore che non si pone limiti, con una voracità verbale che diventa nemesi del recente minimalismo. Per definire Wallace la critica ha scomodato paragoni importanti: Burroughs, King, Vonnegut, Salinger e, soprattutto, Thomas Pynchon.

Ma «Infinite Jest» (il titolo è una citazione dell'Amleto) vuole osare ancor più del misterioso romanziere di «Mason & Dixon», in un incredibile florilegio di storie incastrate l'una nell'altra, accomunate da personaggi tutti alla ricerca d'uno scopo. L'America di «Jest» è infatti una nazione che ha perduto la magia e ha mantenuto i vizi: tutto è commercio, le regole del consumismo si confondono con quelle della vita vera. La Statua della Libertà, invece della torcia, regge l'enorme hamburger di uno sponsor e il presidente è un ex-cantante che promette «un paese pulito». Su questo sfondo si muovono James Incandenza -titolare d'una scuola di tennis e autore di un sensazionale film intitolato appunto «Infinite Jest» - e i suoi tre figli: Orin, campione di football, Mario, alto solo un metro, e Hal, giocatore di tennis col debole per le droghe. Ed è proprio Hal il protagonista del libro, tra la sua prodigiosa ascesa come tennista, la crisi pischica in coincidenza col suicidio del padre (che infila la testa in un microonde) e i suoi rapporti con Don, ladruncolo tossico che vive nel centro di riabilitazione accanto alla scuola di tennis.

Ma il romanzo non racconta solo le vicende di questo microcosmo. Al contrario: questi personaggi costituiscono più che altro gli snodi viventi, le ricorrenze attorno a cui s'intessono altre storie, atmosfere, spunti saggistici, calembour, addirittura «zone» cabarettistiche. Quasi che Wallace, una volta messo a punto lo scheletro narrativo, l'utilizzi per rovesciarvi dentro ogni cosa gli passi per la mente. A cominciare da una miriade di figure tutte ugualmente disgustose e inermi, tra le quali ciascuno sceglierà a chi affezionarsi: l'enfant prodige del tennis con manie autodistruttive, la banda di terroristi in sedia a rotelle, il cocainomane che dà fuoco ai gatti, il mangiatore dell'altrui saliva, la donna col volto sfigurato dall'acido e quella che mette fine ai propri giorni ficcando le braccia nel tritarifiuti. Man mano si voltano le pagine, le storie si confondono, le sovrapposizioni si moltiplicano, toni, odori e personalità si mescolano e si contaminano.

Poi il libro, d'un tratto, finisce. E a quel punto riverbera il delirio non lineare dei suoi vortici, la levità della sua creazione, l'ispirazione a volte sublime del disegno. Insomma, inaspettatamente, se ne sente la mancanza. Con la convinzione d'aver assistito alla nascita di un memorabile scrittore, che ha il coraggio d'esporre la materia-prima della sua immaginazione. Selezionando la quale, sfornerà capolavori. Che saranno altrettanto spericolati?

A memoria

(Roberto Calasso)
È per lo spasso
d'ogni fesso
che Calasso
cala l'asso

Branciforte

Società

Il linguaggio del dono di Jacques T. Godbout
Bollati Boringhieri
pagine 108
24.000 lire

Perché si fanno i regali?

Spesso nella società moderna si tende a considerare il dono come una ipocrisia, perchè nell'essere umano esisterebbe un unica motivazione fontamentale, quella del guadagno. Cos'è il linguaggio del dono? Che cosa esprime? Secondo l'autore rende possibile l'offerta, permette al dono di circolare significando qualcosa, avendo un valore di legame, al di là della stretta utilità. Tre saggi analizzano quello che Godbout chiama «lo stato d'indebitamento reciproco» e un intervento di Alain Caillé sullo stesso argomento definisce questa problematica.

Storia

I presupposti storici del nazional-socialismo di Ernst Nolte
Christian Mariotti
pagine 186
lire 29.000

Ernst Nolte e il nazismo

Nolte si muove in questo testo, inedito persino in Germania, nell'individuazione dei presupposti storici del nazionalsocialismo. Il libro segue una direzione ben precisa e tende a cercare di capire quali sono stati i temi e le spinte che hanno portato Hitler al potere: la diffusione nella società europea e non solo tedesca dell'antisemitismo, del darwinismo sociale, del nazionalismo a base razziale e del bolscevismo; la loro natura ideologica; la guerra mondiale e la rivoluzione sovietica intese come catalizzatori di molti di questi temi ideologici.

Biografie

Macario vita di un comico di Maurizio Ternavasio
Lindau
pagine 182
lire 20.000

L'avventura di Macario

«Accidenti! Piove! Dovrò uscire con l'ombelico!» «Vorrai dire con l'ombrello!» «Già perché l'ombelico lo lascio a casa?». Sono battute giocate sul filo del nonsense, che ancora divertano molto. Ma chi era Macario? Un comico che ha fatto varietà, radio, cinema, televisione, teatro. Dietro tutto questo però c'era l'uomo: solitario, rigoroso, assorto come soltanto i grandi sanno essere. Maurizio Ternavasio ne offre un ritratto completo, intimo e toccante. Come ha scritto Gambarotta: «colma una lacuna che con il passare del tempo stava diventando scandalosa».

Storia

L'inchiostro del diavolo di Mario Ajello
Ponte alle Grazie
pagine 127
lire 18.000

'700: censura a Napoli

Golfo di Napoli, primo dicembre 1926, un brcaiolo e un padre gesuita sono impegnati in una bizzarra impresa: annegare alcuni libri proibiti. Si tratta delle «Discussioni istoriche, teologiche e filosofiche» di Costantino Grimaldi. Ma i libri non affondano, restano a galla e si incamminano, portati dalla corrente, verso la spiaggia di Posillipo, dove una donna del popolo li raccoglie e li riporta all'autore. Ajello, partendo da documenti inediti, ricostruisce una storia vera, di pubblicazione clandestine a Napoli, una vicenda piccola i cui protagonisti non appartengono alla Storia con la maiuscola, ma diventano il simbolo di quegli anni.

Shakespeare della settimana

Un chilo di pomodori del Marocco costa a Parigi 13 franchi e 95, oppure 2 euro e 13. A scelta del consumatore.

Dialogo sull'Europa solvibile

SHYLOCK: Antonio è una persona dabbene.
BASSANIO: Avete udito qualche insinuazione sul suo conto?
SHYLOCK: No, no, no, no. Quando ho detto che è una persona dabbene volevo semplicemente dire che è solvibile. E tuttavia i suoi mezzi sono un po' problematici. Ha una nave diretta a Tripoli, un'altra verso le Indie, poi ho sentito dire in Rialto che ne ha una terza in Messico, una quarta in Inghilterra... Insomma, ha sperperato i suoi commerci per tutto il mondo... Ma le navi non sono che assi, i marinai null'altro che uomini e ci sono ratti di terra e ratti d'acqua, ladri d'acqua e ladri di terra, alludo ai pi-ratti, e le acque sono pericolose, i venti anche, gli scogli... Tuttvia l'uomo è solvibile e credo che posso accettare la sua garanzia.
BASSANIO: State sicuro che potete.
SHYLOCK: Mi assicurerò di potere e, per poter esserne completamente sicuro, ci penserò io... Ma potrei parlare con Antonio?
BASSANIO: Se gradite pranzare con noi...
SHYLOCK: Sì, per annusare odor di maiale, mangiare l'animale in cui il vostro profeta, il Nazareno, ha cacciato i diavoli... Io sono disposto a comperare da voi, vendere a voi, parlare con voi, e così sia... ma non mangerò mai in vostra compagnia, né berrò, né pregherò con voi.

William Shakespeare
Il mercante di Venezia
Atto primo, scena terza
Traduzione di Enzo Giachino

Giallo ◆ Jean-Patrick Manchette

Storie di provincia raccontate alla Tarantino

Fatale di Jean-Patrick Manchette
traduzione di Gualtiero de Marinis
Einaudi
pagine 136
lire 14.000

SERGIO PENT

Alla larga dalle belle sconosciute, verrebbe da consigliare agli ometti in vena di conquiste al termine di questo serrato, brutale racconto di Manchette. Esponente di spicco del «polar» d'Oltralpe, l'autore ebbe vita breve e frenetica, un arco temporale di factotum artistico bruciato in cinquantatré anni di vita di jazz, traduzioni, critiche, sceneggiature. E, ovviamente, romanzi noir, tutti a metà strada tra il gretto provincialismo dei reietti di Simenon e le stralunate frenesie dell'hard boiled anche di periferia letteraria in stile Spillane. Un singolare incrocio di mezzi narrativi e atmosfere paesane che spesso stridono e costringono il lettore a notevoli virtuosismi mentali per decretare l'originalità dell'insieme. Manchette - più di Daenincx, Belletto, Vilar o Izzo - è di quelli che piacciono a scatola chiusa o vengono accantonati per eccesso d'emozioni. Anche se, nel suo mirar a stupire con grandinate di cadaveri, c'è semplicemente la cattiveria umana portata all'eccesso, in un crescendo di isterie collettive più adatte a questi scampoli di millennio che non agli anni Settanta dei suoi romanzi. In questo, un involontario - o profetico - precursore delle nostre indigestioni sociali, solitarie o di massa che siano. A ben vedere, un racconto come questo «Fatale», del 1977, anticipa anche le violenze esasperate - a metà tra orrore ed iperrealismo da barzelletta - dell'osannato Tarantino di «Pulp fiction» e del suo innocuo gregge di cloni. Per non parlare della protagonista, sorella maggiore della sexy-killer Nikita del film di Besson. Prestiti e debiti, dunque, com'è d'uso nei passaggi di consegne artistiche: ma qui c'è un marchio di fabbrica originale e surreale del tessuto narrativo, che catapulta il lettore in un mondo contemporaneamente familiare e alieno, tra dolci cittadine di provincia e omicidi plurimi da film d'azione, dove le vittime cascano come burattini senza fisionomia, numeri di serie di un grottesco destino d'autore. Certo, è ben strana - e intrigante - la piccola e sinuosa Aimée Joubert che sceglie per professione di estirpare alla radice i malesseri dell'umanità, dopo aver soppresso a coltellate le ire coniugali del consorte. Operatrice ecologica del male sociale, Aimée vaga da una provincia all'altra della Francia entrando in contatto con l'élite del luogo prescelto, coltivando amicizie coi vip della zona e scoprendone vizi e magagne. E qui la provincia troneggia nelle sue malefatte verniciate dall'ipocrisia delle tasche piene. A Bléville - la città del denaro, «le blé» - la ragazza segue le piste dei notabili confidando nei racconti documentati di un nobilastro inviso dalla borghesia locale, il farneticante barone Jules. Odii, corna, affari illeciti e segreti inconfessabili mettono in crisi la stabilità del borgo, dove Aimée è giunta come un terremoto punitivo. Pronta a rimettersi in gioco a suon di quattrini, accumulati in anni di «professione», la donna si ritrova però in trappola a difendere il proprio segreto. E allora si scatena una carneficina finale, in cui tutti i potenti peccatori vengono falcidiati dall'implacabile killer in gonnella, come nell'epilogo eccessivo di un western all'italiana.

Visionario e simbolico, il romanzo è un dito puntato contro l'esuberanza del benessere e l'arroganza giustificata dalla posizione sociale. La scelta di Aimée rappresenta la legittima difesa dell'uomo comune contro il muro di gomma della meschinità arricchita. Tra noir e fantasia sociale, un cruento esempio di letteratura ibrida, vivace e taumaturgica nei suoi eccessi da apologo, ma realistica nel quadro d'insieme di una provincia vera perché idealmente globale.

media

Supplemento settimanale
a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18